



Immediatamente non riusciamo a far divenire sentiero di preghiera il testo che abbiamo udito dal libro di Maccabei, però queste parole, che dicono di questo momento difficile e controverso della storia del popolo di Dio, queste parole ci fanno sentire ancora più dentro la situazione di storia che oggi ancora la chiesa sta vivendo, stiamo vivendo. Quando poco fa sentivamo questa frase a proposito di quell'orientamento che anche con lo stile della corruzione-Giasone aiuta a sostenere le possibilità di realizzarsi del suo popolo- "raggiunge il culmine della ellenizzazione e passa alla moda straniera per l'eccessiva corruzione", questa è una frase durissima, severa, che dice il venir meno non solo di una obbedienza sincera alla parola di Dio, ma della stessa memoria del dono dell'alleanza, come un colpo di spugna di tutta la vicenda dell'esodo. Quindi momento estremamente grave, dove il popolo di Dio rischia di perdere il contatto con le sue origini, le sue

fondamenta, il perché è nato come popolo di Dio. Ma proprio per questo come siamo aiutati a far divenire, questo sì, preghiera, il momento attuale di chiesa, perché siamo all'interno di contesti che vanno diversificandosi continuamente, per cui il discernimento da invocare come dono al Signore per capire quali passi fare per accogliere, per condividere, per lasciarsi interrogare da situazioni nuove è grazia assolutamente necessaria per un momento di chiesa come il nostro. E sapendo che tutto questo in genere è anche insidiato da rivoli che non sono belli, è ritornata almeno tre volte la parola corruzione in questo testo del libro dei Maccabei, purtroppo una parola che conosciamo bene anche per la storia di oggi. Allora se non possiamo pregare con questa pagina che racconta, possiamo però aprire il cuore e lo sguardo perché la nostra preghiera si faccia luminosa e sia preghiera autentica perché la chiesa sia chiesa di Gesù nella storia e nel mondo oggi e chiesa di Gesù con quello spazio di fedeltà e con quel cuore di accoglienza e di ospitalità. Chiesa di Gesù capace di amare profondamente il vangelo e di custodire rispetto e attenzione per tutti. Poi in tutti i vangeli di questi giorni, siamo tra la domenica chiamata prima del martirio e la domenica dopo il martirio, tutti i vangeli di questi giorni ci danno dei piccoli flash sulla figura di Giovanni il Battista, è lui continuamente in evidenza nella liturgia di questa settimana. Allora tentiamo di raccogliergli giorno per giorno alcuni tratti, sono pagine famigliari, pensiamo a come in avvento queste pagine diventano normalmente preghiera mentre camminiamo verso il natale. Ma le parole di oggi come ci sono care quando ci dicono come quest'uomo sia proteso nell'attesa di colui che deve venire che è più grande di lui, perché io vi battezzo con acqua, ma viene colui che è più forte di me, a cui io non sono degno di slegare i legacci dei sandali. È interamente proteso verso colui che verrà, ha dentro il desiderio del riconoscerlo e poi del farlo conoscere, proprio per questo dentro si educa a quella parte che non è più da protagonista, era profeta

ascoltato Giovanni Battista, ma adesso occorre passare in seconda fila, sta arrivando colui che è più grande di me. Ecco, questo desiderio di sguardo su colui che verrà, Giovanni come colui che ci indica come sia importante riconoscere ed accogliere Cristo Signore, questo è dono certamente, è grazia, è invito e chiamata, tutto questo oggi lo vorremmo davvero fare nostro.

25.08.2015

SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO

DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del secondo libro dei Maccabei 4, 7-12a. 13-17a

In quei giorni. Essendo passato all'altra vita Selèuco e avendo preso le redini del governo Antioco, chiamato anche Epifane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra entrata. Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di erigere di sua autorità un ginnasio e un'efebìa e di costituire una corporazione di Antiocheni a Gerusalemme. Avendo il re acconsentito, egli, ottenuto il potere, fece subito assumere ai suoi connazionali uno stile di vita greco, annullando i favori concessi dai re ai Giudei per opera di Giovanni, padre di quell'Eupòlemo che compì l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto di amicizia e di alleanza; quindi, abolite le istituzioni legittime, instaurò usanze perverse. Intraprese con zelo a costruire un ginnasio, proprio ai piedi dell'acropoli. Ciò significava raggiungere il colmo dell'ellenizzazione e passare completamente alla moda straniera, per l'eccessiva corruzione di Giasone, empio e non sommo sacerdote. Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettavano a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco. Così, tenendo in poco conto l'onore ricevuto in eredità dai loro padri, stimavano nobilissime le glorie elleniche. Ma appunto per questo li sorprese una grave situazione ed ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e ai quali cercavano di rassomigliare in tutto. Non resta impunito il comportarsi empicamente contro le leggi divine.

SALMO

Sal 93 (94)

® Dio ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Àlzati, giudice della terra,
rendi ai superbi quello che si meritano!
Fino a quando i malvagi, Signore,
fino a quando i malvagi trionferanno?
Calpestano il tuo popolo, Signore,
opprimono la tua eredità. ®

Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi?
Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede? ®

Colui che castiga le genti, forse non punisce,
lui che insegna all'uomo il sapere?
Il Signore conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio. ®

Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura,
finché al malvagio sia scavata la fossa. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 3, 15-18

In quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.